



# DISABILITÀ, MOVIMENTO E SPORT

Simone Gamberini  
Beata Horvath  
Ilaria Longobardi

# L'EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL MOVIMENTO



- Uguali diritti prevede uguale considerazione ( 1' articolo dichiarazione universale dei diritti dell'uomo).

- **Qualità della Vita** (costrutto sociale volto all'aumento del ben-essere, che si ripercuote sulla comunità. Serve anche per capire e valutare lo stato di vita dell'individuo, in quanto fornisce – generale sentimento di benessere provato – il grado di coinvolgimento sociale – capacità di sviluppare potenzialità).

- **L'attività sportiva** ( ottimo mezzo di integrazione, indicatore di QdV e racchiude il principio educativo volto a fornire le competenze di supporto al disabile).

- La disabilità non è un dato **permanente** (dipende dall'ambiente, può scomparire o quasi).

- Gli indicatori che permettono di valutare la qualità della vita sono gli stessi utilizzati dai «normododati».



# IL BEN-ESSERE SOGGETTIVO

Il **ben-essere soggettivo** è un componente della qualità della vita di una persona.

E' un concetto che si basa su aspetti e sentimenti «soggettivi», inerenti alla percezione della propria salute, all'autoefficacia, all'autostima, senso di fiducia e di appartenenza.

Il **ben-essere soggettivo** è costituito da tre componenti:

- Relativamente alti livelli di affetto positivo.
- Relativamente bassi livelli di affetto negativo.
- Un giudizio complessivo di buona qualità della vita (soddisfazione di vita).

# IL BEN-ESSERE SOCIALE

Le relazioni sociali hanno un'influenza fondamentale sul benessere soggettivo. L'appartenenza ad un gruppo o ad una comunità è di fondamentale importanza per il ben-essere soggettivo.

## Il ben-essere sociale

E' la qualità delle relazioni sociali che l'individuo esperisce, nell'ambito della propria comunità e società, ed il loro funzionamento al suo interno.

Il ben-essere è un prodotto dell'interazione tra il soggetto ed il suo contesto.

*L'adattamento sociale* ed *il supporto sociale* sono le due dimensioni fondamentali del ben-essere sociale.

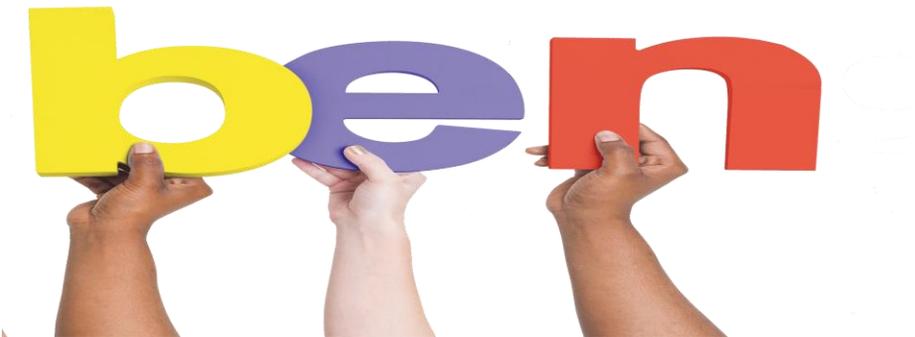


## Supporto Sociale

- Aristotele “L’uomo è un animale sociale”, ha bisogno di relazioni:  
Tutti noi sentiamo il bisogno di essere amati e curati, di soddisfare i nostri bisogni fisici ed emozionali fondamentali e di sentirci sicuri in quanto parte di una famiglia o di una comunità

Tutto ciò si chiama **supporto sociale**

2



- E' importante che le dimensioni di **ben-essere soggettivo** e **sociale** vengano valorizzate e promosse, per permettere ai giovani di acquisire dei corretti e sani stili di vita e li possano aiutare ad affrontare le situazioni problematiche.
- Sviluppare il **ben-essere sociale** permette di favorire atteggiamenti di **integrazione sociale** e di **accettazione sociale**.
- E' necessario promuovere interventi per favorire **il ben-essere sociale** fin dalla più tenera età. La scuola si presta a questo scopo, visto che i suoi obiettivi sono l'educazione armonica e **l'integrazione** dei bambini e ragazzi.
- Anche l'ambito extrascolastico si presta bene a migliorare la qualità della vita delle persone disabili attraverso il loro impegno nelle attività motorie e sportive, favorendo la partecipazione nello sport societario e permettendo la creazione di legami tra l'educazione fisica scolastica e lo sport.

# IL BEN — ESSERE SOCIALE NEI GIOVANI DISABILI

Durante l'età scolastica i bambini con moderato o grave ritardo mentale sono a rischio per quanto riguarda un adeguato processo di adattamento alle richieste della scuola e manifestano generalmente difficoltà nell'ottenere dagli altri soddisfacenti livelli di accettazione sociale. Essi presentano deficit in due ampie classi di comportamenti che sono critiche per l'adattamento scolastico:

1. I comportamenti di relazione con gli insegnanti;
2. I comportamenti di relazione con i pari. Nell'età adolescenziale soprattutto, poiché le persone disabili presentano difficoltà nello stabilire e mantenere interazioni con i compagni. Questo può causare un impatto negativo nei processi di adattamento alla vita adulta e difficoltà di integrazione sociale.





Per una migliore qualità della vita, è necessario avere il riconoscimento dei diritti fondamentali, in modo che le persone con particolari necessità possano conseguire la massima autonomia possibile sul piano personale, familiare, lavorativo e sociale, e possano far parte della società non come diversi che devono vivere solo con diversi.

### Autonomia

Non significa solo curare l'aspetto della vita della persona cioè rimuovere una o più cause di emarginazione, ma dare la possibilità, attraverso l'utilizzo di tecniche, strumenti, metodologie e percorsi mirati, di essere soggetto attivo e propositivo delle proprie scelte.

È importante, quando si parla di **scuola**, ricordarsi che i programmi formativi dovrebbero essere incanalati nel favorire lo sviluppo di tutte quelle abilità che possono far acquisire un'autonomia personale. Infatti, l'educazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali, esige considerazioni da parte dell'intero staff degli insegnanti su come meglio adattare il curriculum scolastico a ogni stadio del processo formativo.

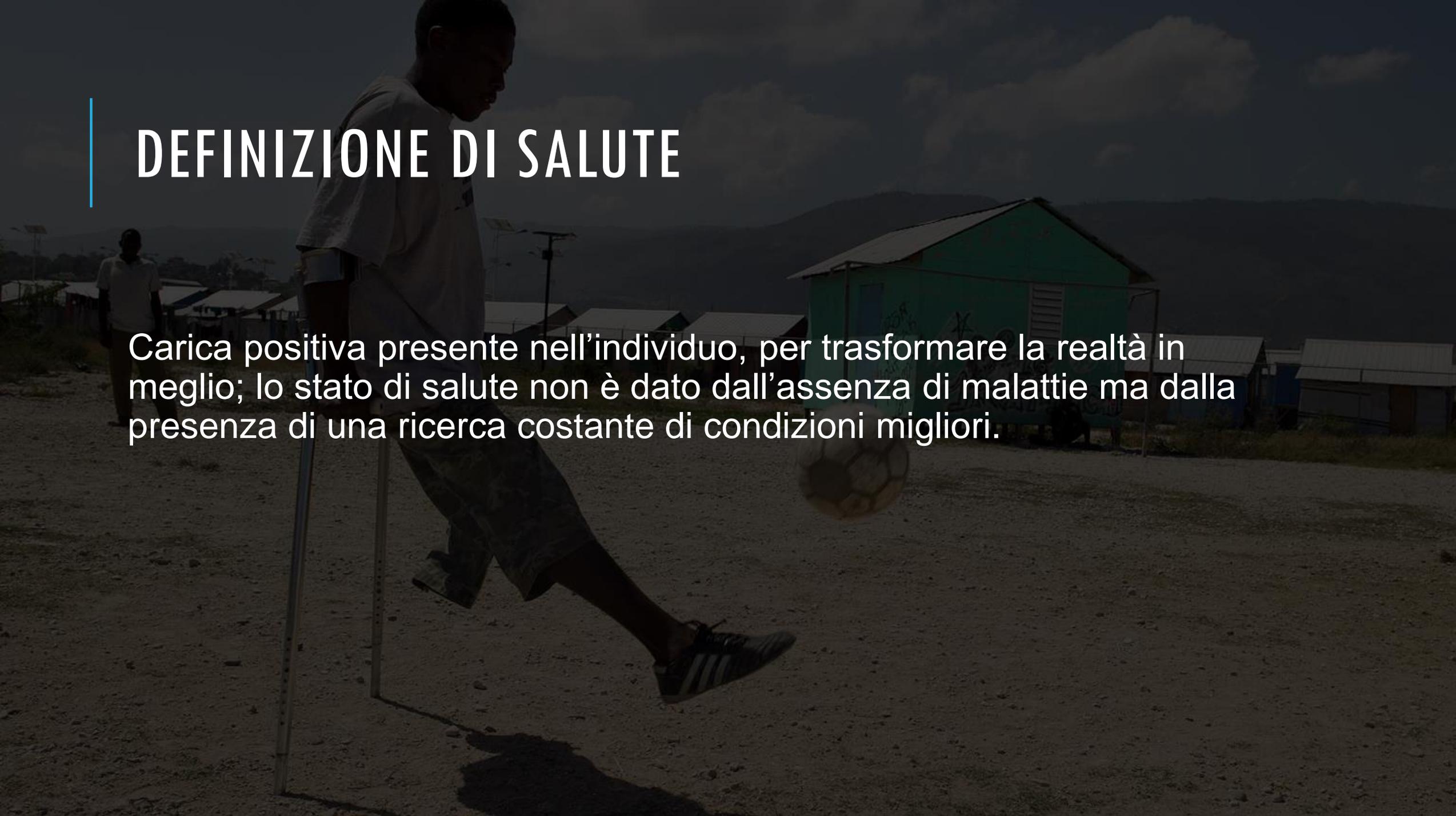


# L'EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL MOVIMENTO

- L'educazione attraverso il movimento è importante fin dai primi anni di vita del bambino e concorre a migliorare la qualità della vita degli individui. In questo modo, il bambino ha la possibilità di conoscere correttamente il proprio corpo.
- Il movimento è una grande e variegata possibilità educativa, se opportunamente pensato e realizzato. È possibile per tutti, confrontarsi, mettersi in discussione, soffrire e gioire.
- Se pensiamo al bambino nel suo processo di crescita, il movimento acquista una valenza formativa indispensabile e fondamentale nello sviluppo dell'individualità e dell'identità e nel sistema di relazioni con i compagni e con l'ambiente.
- Le attività motorie, di gruppo e di squadra hanno la possibilità di creare situazioni che stimolano l'iniziativa individuale.
- L'attività motoria per persone con disabilità può costruire motivo di emancipazione e accrescimento, poiché il confronto con gli altri, la verifica o percezione immediata della propria efficienza e l'affinamento delle capacità autoregolative, possono strutturare un ambiente ricco di possibilità e di stimolazioni significative.

# DALLA MEDICINA ALL'EDUCAZIONE

- Dall' 800 si prende in considerazione il corpo, come principale luogo di formazione.
- **Ginnastica** , punto d'incontro tra corpo e Pedagogia, utilizzata per risolvere mali fisici e sociali/morali.
- La moltitudine di discipline sportive, permette di trattare ogni individuo.
- Benefici dallo sport.



# DEFINIZIONE DI SALUTE

Carica positiva presente nell'individuo, per trasformare la realtà in meglio; lo stato di salute non è dato dall'assenza di malattie ma dalla presenza di una ricerca costante di condizioni migliori.

# DUE MODELLI PARADIGMATICI

Diversità fisica



Diversità mentale



# DIVERSITÀ FISICA ( «IL RACHITICO» )

- Dal positivismo in poi, ci si occupa del corpo e delle sue condizioni.
- **Bambini rachitici e la necessità di educazione.**
- **Il primo asilo-scuola italiano.**

# DIVERSITÀ MENTALE ( « IL PAZZO » )

- Si pensava fosse una predestinazione mistica, incapace di scegliere e quindi pericoloso.
- Condannato ad esclusione.
- Ci sono segni medici che dimostrano che in realtà questi soggetti, riescono a percepirsi come individui.
- L'esercizio motorio fonte di inclusione insieme **all'educazione** (ci ricorda che il nostro fine è il proprio miglioramento).

# VERSO LO SPORT PER DISABILI

- La Carta internazionale per L'Educazione Fisica e lo Sport approvata dall'Unesco il 21 novembre 1979.
- La Carta Europea dello Sport in occasione del Congresso del Consiglio d'Europa, Rodi 13-15 maggio 1992.
- Decisione n° 291 del 6 febbraio 2003 del Parlamento e del Consiglio Europeo l'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004.

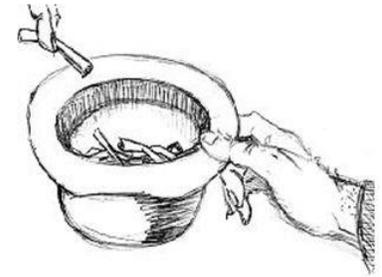
# HANDICAP

Il termine fu utilizzato la prima volta negli anni 70 dell' 800 proprio nell' ambiente sportivo, nelle corse con i cavalli (uomini +cavalli). I valori dei singoli competitori venivano parzialmente pareggiati mediante opportune disposizioni di gara:

- Abbuoni di distanza
- Aumento di peso
- Aumento di punteggio

Allo scopo di consentire qualche possibilità di aggiudicarsi qualche premio anche ai concorrenti che sono manifestamente inferiori.

Hand  
In  
Cap



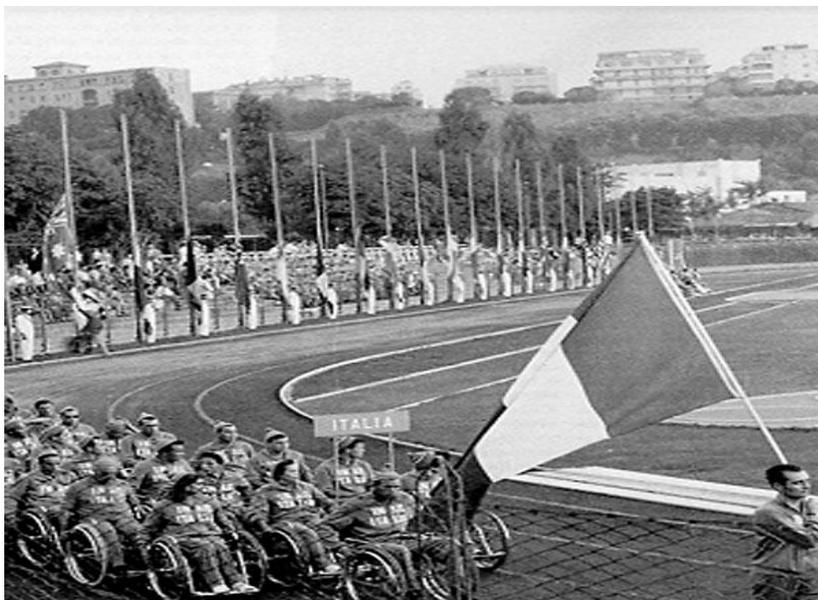
# STORIA DELLO SPORT PER DISABILI

Per i disabili, in passato, non vi è stata alcuna possibilità di praticare attività fisica e il portatore di handicap non aveva accesso all'agonismo, perché la sua condizione fisica non rispondeva ai canoni dell'armonia. Solo nel Novecento appaiono le prime manifestazioni sportive a carattere internazionale promosse nell'ambito di una delle categorie dei disabili: i sordomuti.

- Parigi (1924) si svolsero i primi giochi internazionali dei sordi.
- Venezia (1924-17 novembre) viene fondata una società «Sordomuti Football Club».
- Inghilterra (28 luglio 1948), i primi giochi di Stoke Mandeville per adulti disabili.
- 1952 i Giochi divennero internazionali.
- (1960) A Roma si svolsero i Giochi nel contesto delle Olimpiadi.



GIOCHI INTERNAZIONALI  
di  
ROMA      STOKE MANDEVILLE      1960  
PER PARALIZZATI  
18-25 SETTEMBRE



**Erano operai, agricoltori, pastori.  
Venivano da tutte le regioni d'Italia.  
Divennero campioni.**

*Memoria paralimpica*

In Italia il medico chirurgo Antonio Maglio propaga i benefici dello sport alle persone portatrici di handicap.

Maglio, basandosi sulle esperienze di Sir Ludwig Guttmann, il neurochirurgo inglese di Stoke Mandeville, dal 1935 al 1988 elaborò metodi riabilitativi per i pazienti neurolesi, accolti poi nel Centro Paraplegici di Ostia «Villa Marina»-aperta nel 1957 e di cui fu a lungo direttore.

L'attività di Maglio è stata sempre sostenuta dall' INAIL, alla base in Italia del lento riconoscimento della validità dello Sport per i disabili.

- 1974 la costituzione dell' Associazione Nazionale per lo Sport dei paraplegici(Anspi).
- 1990 la costituzione della Federazione Italiana Sport Disabili.
- Legge n°189 del 15/7/2003.
- Decreto d'attuazione, Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8/4/2004, Comitato Italiano Paraolimpico.

## I RAGAZZI DI OSTIA Antonio Maglio



Maglio accompagna Ludwig Guttmann (a sinistra) durante una visita al CPO

va nel recupero. E così, per ritornare all'Inail e all'Italia, nacque il Centro Paraplegici di Ostia, che si chiamava "Villa Marina" e fu aperto e inaugurato il 4 giugno del '57.

**L'intervento psicologico.** Nell'approccio terapeutico dava primaria importanza a quello che era l'intervento psicologico. Perché erano dei potenzialmente suicidi quando una persona passa da uno stato di normalità a uno stato di disabilità sicuramente può anche perdere la testa. Poche cose mi ha detto, ma quelle che mi ha detto sicuramente adesso, dopo tanto tempo, mi fanno capire quanto sia stato per lui importante l'aspetto umano, perché lui ha fat-

to tutto questo - e io ne sono convinta - per un atto di generosità.

**Il dolore di Maglio.** Sicuramente, oltre al fatto di Palestrina, è scaturito anche dal dolore che aveva dentro per la morte del figlio di primo letto, morto di meningite a sei anni, che gli ha segnato la vita. Quindi voleva soltanto riuscire a fare del bene per distarsi pure da un dolore troppo forte.

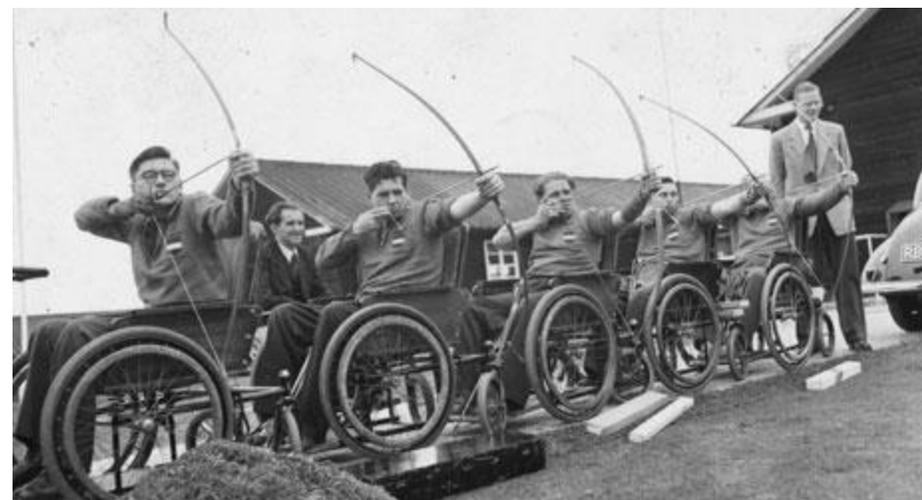
**La genialità.** Io lo definisco un genio perché intanto ha scritto della musica e non conosceva la musica, ha cantato un cantone e non sapeva cantare, perché era stonato. Lui sapeva condurre un



Luglio 1957: a Stoke Mandeville, Antonio Maglio gioca calcio



CPO anni '50: allenamento di lancio del giavellotto



# LO SPORT

## Che cos'è lo sport?

Lo sport è l'insieme di "attività praticate individualmente o in gruppo per divertimento o per sviluppare la forza e l'agilità del corpo".



## Cosa è lo sport ?

Lo Sport è l'insieme di quelle attività, fisiche e mentali, compiute al fine di migliorare e mantenere in buona condizione l'intero apparato psico-fisico umano e di intrattenere chi le pratica o chi ne è spettatore.

# LO SPORT

Lo Sport ha valori fondamentali per lo sviluppo dell'individuo:

- Come mezzo di elevazione morale e fisica.
- Come strumento per l'affinamento della propria capacità di dominare le proprie forze nella lotta contro il tempo e lo spazio.
- Come manifestazione della creatività umana.
- Come pratica umana di valore culturale.
- Come semplificazione della vita sana in cui le persone perseguono beni particolari e forme di eccellenza.

Lo Sport è un'occasione per tutti, senza distinzioni e può dare il proprio contributo al processo di sviluppo dell'individuo disabile.

Lo Sport va vissuto nella sua dimensione NON professionistica, in modo che tutti possano commisurarsi con le proprie risorse e capacità mettendosi alla prova, confrontandosi con gli altri, sperimentando sia vittorie che sconfitte, senza però avere il peso della vittoria a tutti i costi.

Il valore massimo dello Sport nei confronti della diversabilità dovrebbe esaltare le capacità individuali, sviluppandone altre, fortificando l'individuo, permettendogli l'incontro con l'altro misurandosi ed impegnandosi per obiettivi sempre più complessi ed affascinanti, che partiranno dal corpo per superarlo, per intrecciarsi con altri corpi, altre esperienze nel corso della vita.

La pratica sportiva apre la via a nuove possibilità di conoscenza e a nuovi percorsi d'integrazione, a partire dal contesto scolastico lungo l'arco della vita, anche quando essa sarà scelta liberamente dal disabile come occasione di crescita, di gioco, di ricreazione, di divertimento e di allenamento.

# LO SPORT COME STRATEGIA EDUCATIVA PER USCIRE DALL'ISOLAMENTO

## SPORT:

- Ambito in cui l'individuo può rispecchiarsi positivamente, migliorando l'immagine di sé, sentendosi realizzato e soddisfatto per il raggiungimento di un obiettivo.
- Esperienza carica di spinte emotive, che può aiutare a superare stati di fragilità dovuti all'isolamento, uscendo dalla cerchia dei familiari, della scuola, della terapia per rompere le trame di iper-protezione in cui spesso l'individuo disabile è imbrigliato.
- E' carico di molteplici significati e di nuove aperture verso l'indipendenza, l'autosufficienza e la fiducia in sé stessi.



## IL DIVERSABILE:

- Esce dalla famiglia per entrare in un nuovo gruppo, incontrando l'altro e sperimentando ruoli diversi (compagno, alleato, avversario) per raggiungere un obiettivo comune ovvero la riuscita dell'esercizio, il gol, la vittoria.
- Passa attraverso il disagio della sconfitta, la paura di non farcela, il dispiacere della caduta, la fatica dell'esercizio, l'impegno dell'allenamento, il rispetto delle regole per approdare al piacere di vedersi capace di realizzare punti, di vincere partite, di superare i propri precedenti risultati ed infine la gioia di essere parte di un tutto.
- Si sente motivato, determinato, coraggioso, indipendente, pur dovendo dipendere da altri e da ausili e si sente in grado di superarsi, di vincere alcune ritrosie, alla ricerca di un continuo miglioramento.
- In questo modo, può uscire dall'isolamento, sentendosi gratificato, più forte e più padrone del proprio corpo, oltre a divertirsi.

Lo sport, insomma, oltre al miglioramento della forma fisica, allo sviluppo cognitivo conseguente all'apprendimento motorio, alla socializzazione, favorisce l'esaltazione delle pur residue capacità del disabile.

**Lo sport separa le disabilità valorizzando le abilità.**



# L'ALLENAMENTO

Ci si prepara allo sport e alle sue sfide, rappresentando un impegno verso il quale ci si responsabilizza e verso il quale si hanno dei doveri, doveri di lealtà, di rispetto degli orari, dei tempi, dei luoghi, dei compagni.

Si costruiscono giorno dopo giorno i rapporti con l'allenatore ed i compagni, si sperimentano le proprie forze, le proprie capacità, per arrivare anche a decidere di cambiare sport perché non ritenuto adatto a sé.

Stabilisce il carico di lavoro per il soggetto, propone dei piani individualizzati, dei percorsi tali da offrire ai soggetti coinvolti l'apprendimento delle tecniche e dei movimenti utili al fine del gioco.

Allenatore dovrà:

- a) Stabilire per gli atleti mete realistiche
- b) Pianificare esercizi opportuni
- c) Modificare le regole se necessario
- d) Informare i soggetti e le loro famiglie su eventuali rischi , successi e fallimenti
- e) Concertarsi su ciò che gli atleti sanno fare
- f) Non sottostimare le loro abilità
- g) Creare piccoli gruppi per dare vita ad un metodo individualizzato
- h) Progettare un ambiente stimante



# OLTRE LO SPORT PER DISABILI : LO SPORT INTEGRATO

Lo sport deve divenire un'importante strategia dell'educazione, che attraverso questa modalità, questo contenuto particolare, consegue il benessere di tutti, perseguendo l'utopia di un mondo davvero a portata di tutti, dove ognuno ha pari opportunità, occasioni, possibilità di scelta.

L'educazione consente sempre di sperimentare forme di integrazione, rivolgendosi a tutti, mai adeguandosi, poiché le sue finalità non mutano al mutare dei soggetti a cui si rivolge, dovrà solamente trovare per essi strade più consone.

Fuori dal contesto educativo, lo sport influisce positivamente sul benessere psico-fisico del disabile. A volte però rimane intrappolato in logiche medico-riabilitative, finendo per perdere una grande occasione come l'integrazione.

# INTEGRAZIONE

1. Deriva dal latino integrare, completare.
2. Nel lessico della Pedagogia speciale, assume il significato di «processo razionale intenzionalmente volto a garantire ad ogni singolo individuo un senso di compiutezza e unitarietà, aumentando e sviluppando le proprie competenze attraverso un efficace sistema di insegnamento\apprendimento».
3. Permette la costruzione di uno spazio comune all'interno del quale si fa insieme agli altri e si cresce, valorizzando le proprie abilità. Si cambia individualmente, cambiando, nello stesso tempo, gli altri, i quali a loro volta cambiando sé stessi e altri ancora, innescando un processo trasformativo volto sempre al miglioramento di tutti.
4. Non è volta ad eliminare le diversità per creare un mondo omogeneo, omologato, popolato da simili, essa punta proprio sulla diversità, di qualunque tipo essa sia.
5. Questo concetto è stato fatto proprio dalla scuola, poiché passando all'interno di essa, insieme all'educazione si compiono i primi passi verso uno sport che non solo viene considerato uno strumento di integrazione, ma consente di mostrare come esso possa operare per l'integrazione.



# LO SPORT INTEGRATO

- ❖ Quell'insieme di attività ginnastiche, di gioco, di esercizio, di movimento svolte insieme da normodotati e soggetti con disabilità, dove ognuno vede valorizzare le proprie potenzialità, grazie ai ruoli precisi di gioco, fondamentali per la riuscita delle attività stesse. Gli allenamenti sono svolti insieme, negli stessi spazi e negli stessi orari. Data questa accezione di sport, che va controcorrente rispetto a quella ufficialmente accettata, si deve cercare di superare l'idea esclusiva di trasformare le attività motorie e sportive esistenti per adattarle, inventandone al contrario di nuove, dove si parte dai soggetti tout court e non dai disabili.
- ❖ Ha il duplice vantaggio: da un lato, attraverso le attività motorie, migliorare la salute, le prestazioni fisiche e mentali di tutti i soggetti coinvolti e dall'altro di riuscire a traslocare ciò che è stato appreso sul campo nei diversi ambiti di vita.
- ❖ Grazie allo sport integrato, si potrebbero effettuare degli adattamenti nelle esercitazioni, utilizzando strumenti e mezzi diversificati per ognuno, adottando micro-spazi per allenamenti individualizzati, servendosi dell'aiuto di compagni che fungono da Tutor, guidati sempre dalla prospettiva di fondo che accompagna il gioco stesso.



# UN ESEMPIO PARADIGMATICO: IL BASKIN

## Cos'è il BASKIN?

- ✓ È uno sport che dal 2001 si è sviluppato ed è cresciuto nelle scuole di Cremona e che ora si sta diffondendo, attraverso l'attivazione di campionati in buona parte del Nord e Centro Italia.
- ✓ È il risultato della fusione di due parole: Basket ed Integrazione.
- ✓ Il Baskin si ispira solamente al Basket, utilizzandone lo stesso campo da gioco, ma si arricchisce di regole nuove, di disposizioni di gioco, di tempi propri, di quattro canestri, di aree protette e soprattutto consente di far giocare nella stessa squadra maschi e femmine, normodotati e disabili, e soggetti con diversi deficit.
- ✓ Nel Baskin, ognuno offre il proprio contributo alla buona riuscita del gioco, ognuno è indispensabile, e soprattutto si sperimenta quello scambio proficuo e collaborativo tra i soggetti con indubbi esiti favorevoli e sui normodotati e sui disabili e su una nuova concezione di diversità, che, è il fondamento della stessa esistenza.
- ✓ Non è un gioco assistenzialistico, non si perseguono obiettivi terapeutici o riabilitativi, ma segue le idee di fondo di una Educazione che si rivolge davvero a tutti e che è intenta a raggiungere per tutti idealmente le stesse mete.

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=VhZs7Y0LSv4>

